

lettere**Via il Prc? Sig. Casini non faccia altri... casini
Tangentopoli è finita. O forse è un'utopia
I gay, la famiglia, il rispetto, l'amore, i valori****Governo****Libertà, democrazia
e comunismo**

Cari compagni, leggo su "Liberazione" di domenica 22 ottobre, la frase di Casini «Via Prodi e Prc». Lui non sa che se è stato presidente della Camera, lo deve anche ai comunisti che hanno lottato per la libertà e la democrazia in Italia. Sappia il signor Casini, che i governi democratici si formano con tutti i partiti progressisti e, pertanto, anche con il Prc che è stato sempre un partito d'avanguardia per la democrazia in Italia. Sappia il signor Casini, non dica stupidaggini sul Prc... non faccia altri casini.

Nando Roma

Sanità**Pensare alle persone
non al profitto**

Caro direttore, i dati sulla mortalità in ospedale mi hanno impressionato... Premesso che "errare humanum est" quando si parla di salute e sanità lo Stato ha però l'obbligo etico, morale e politico di ridurre al minimo questa possibilità; lo stiamo facendo? Stiamo facendo formazione, investendo nell'Università e nella ricerca; è antieconomico chiedere di ritornare a pensare la "Sanità" come servizio alla persona e non come insieme di "aziende sanitarie locali" che in nome dei conti da fare quadrare hanno come priorità assoluta quella di produrre reddito? In fase di approvazione delle Finanziarie è bene porsi il problema e alla luce dei dati pubblicati anche la minaccia del ministro Mussi di dimettersi per i tagli al suo dicastero possono assumere un senso politico diverso (non ricerca di visibilità ma piuttosto richiamo al senso di responsabilità sociale della nostra coalizione di centro-sinistra)...

Claudio Gandolfi Bologna

Economia**"Report", manager
e Tangentopoli**

Caro redazione, invito chiunque non lo avesse fatto a rivedere "Report" di domenica scorsa (22 ottobre, ndr) sul sito di Raitre. Si parla di manager pubblici, dei loro stipendi, benefici e liquidazioni. E' semplicemente impressionante. A parte l'inesistenza dei personaggi intervistati che sembrano bambini colti col dito nella marmellata, le cifre snocciate, e dall'altro lato i catastrofisti risultati raggiunti dalle varie società esaminate, devono far riflettere a fondo, anche a sinistra, sullo stato e sul futuro dell'economia pubblica in Italia. Ma, oltre a questo, si parla di liquidazioni erogate anche per 15/20 milioni di euro a persona dopo un paio di anni di lavoro ed allora

domanda sorge spontanea. Perché un politico dovrebbe nominare un signor nessuno ed estensivamente centinaia di signor nessuno a ricoprire cariche per le quali percepiranno quanto il politico non si sognerà mai di guadagnare in tutta la sua vita (a parte uno ovviamente)? Ma non sarà che l'abbraccio perverso economia-politica che Tangentopoli con tanto scapolo mise in piazza non sia mai finito ma anzi, come i virus, si sia riorganizzato e rinforzato da quella vicenda? Ritengo queste, questioni vitali quanto la precarietà del lavoro.

Salvatore via e-mail

Laicità**L'esempio di Giuditta
Tavani Arquati**

Caro direttore, mentre le religioni e i connessi sistemi di potere arrivano a

dominare direttamente o indirettamente la politica mondiale scontrandosi fra loro, vale la pena di ricordare una donna romana martire della laicità, l'unico valore che garantisce la pacifica convivenza fra credenti in dio, non credenti e credenti in altro. Oggi alle ore 10,30 a Roma, in via della Lungaretta, l'Associazione democratica Giuditta Tavani Arquati, che prende il nome da uno dei più fulgidi esempi del Risorgimento italiano, rinnova il suo ricordo. Partecipare a questa cerimonia significa anche riconoscere e sostenere il messaggio con cui il Presidente della Repubblica pochissimi giorni fa difese il valore della laicità della nostra Costituzione.

Giulio C. Vallocchia
Presidente di No God -
Atei per la laicità degli Stati**Discriminazioni****La famiglia
e gli omosessuali**

Cara "Liberazione", «Gli omosessuali non hanno niente a che vedere con la famiglia», così conclude il consigliere Durante, dopo la presentazione di un ordine del giorno, di stampo velatamente omofobo, che fa riferimento, alle parole di J. Ratzinger. Chi sa che idea si è fatto l'avv. Durante degli omosessuali, forse pensa che nascano da un uovo, covato al calore di piume di struzzo, e che quindi non abbiano una famiglia. Trovo profondamente offensive le parole conclusive del consigliere Durante, la mia famiglia di origine è la cosa a cui tengo più al mondo, mio padre che mi ha dolorosamente lasciato da poco, mi ha trasmesso tutti quei valori che sono alla base di tutte le famiglie, e che

dovrebbero essere alla base anche della società, e del sentire comune, il rispetto delle peculiarità dell'altro, aiutarsi incondizionatamente, il volersi bene, un bene che va al di là di ogni altra cosa, il rispetto profondo dei diritti altrui. E' evidente invece che questo rispetto è sfuggito nella vita sociale di Durante, che sembra aver trasformato il precetto "Ama il prossimo tuo come te stesso" in "Ama il prossimo tuo (se è) come te stesso" se è diverso da te disprezzato pure. Non permetto a nessuno che mi si dica che io non ho nulla a che vedere con la famiglia, miei cari amici di Forza Italia, che avete firmato l'Ordg. Mi ritengo davvero offeso, non si tratta per una volta di chiedere meri diritti, ma di voler essere rispettati. Io ribadisco con forza il mio diritto a potermi sposare, e "perfino" a quello di diventare padre.

Matteo via e-mail

Ghetti**La storia del Colle
Laurentino**

Cara "Liberazione", vi allego una mia lettera, che spero venga pubblicata, per ciò che è avvenuto nel mio quartiere, Colle Laurentino, una zona alla periferia di Roma Sud (XII Municipio). Questo quartiere ha un residence libero, dignitoso, era stato concordato con il municipio e la proprietà di destinarlo a delle famiglie che vivevano al limite del degrado, zona "Laurentino 38" adiacente al quartiere Colle Laurentino. Vi è stata una protesta generale degli abitanti della mia zona supportati dal Comitato di quartiere e da tutte le forze politiche, io non ho trovato la forza per essere l'unica voce contraria, mi prendo le mie responsabilità e dopo aver riflettuto ho scritto la lettera che vi allego, questo non mi assolve ma mi fa sta bene con il mio modo di essere, ho sempre combattuto le ingiustizie e il razzismo.

l'articolo**Tre strategie
papali
per rigenerare
il cristianesimo****segue dalla prima
di Immanuel Wallerstein**

I Vaticano II fu contemporaneo all'ascesa nella chiesa della cosiddetta teologia della liberazione, in particolare in America Latina. Il suo obiettivo sembrava essere quello di rispondere all'idea che la chiesa fosse stata sostenitrice di opinioni politiche ultraconservatrici.

Dall'interno della chiesa vennero molte critiche, nel senso che queste riforme sarebbero andate "troppo lontano". Giovanni Paolo II riaccentuò i valori cattolici tradizionali della sessualità, il ruolo della donna nella chiesa, e la subordinazione dei vescovi al papa. Attaccò la teologia della liberazione, e nel mondo paneuropeo sostituì i vescovi riformisti con vescovi più tradizionalisti. La sua strategia di rinnovamento sembrava concentrarsi sulle potenzialità per la chiesa nel sud del mondo. Per questa ragione accentuò in modo insolito l'avvio di un dialogo con altre religioni. Sembrava pensare che la chiesa avrebbe potuto avere un maggiore accesso in aree non europee.

Benedetto XVI chiaramente ha una terza visione. E' d'accordo con Giovanni Paolo II sul rallentamento dell'aggiornamento. Ma non è d'accordo sul fatto che il futuro della chiesa dipenda dal

dialogo interreligioso. La sua strategia si concentra sul ricattare la base tradizionale della chiesa - le sue radici europee. Il discorso che ha pronunciato a Ratisbona è essenzialmente un attacco al secolarismo europeo, e un appello urgente alla rinascita di una dottrina e una pratica cattolica piena e completa in Europa.

Questo collima con la sua precedente critica al possibile ingresso della Turchia nell'Unione Europea, e la sua fallita insistenza sul fatto che la costituzione proposta per l'Unione Europea includesse un riferimento esplicito al ruolo centrale del cristianesimo in Europa. In una prospettiva del genere l'uso dell'affermazione antislamica di un imperatore bizantino si accorda perfettamente. Può essere visto come un modo per consolidare l'Europa contro un nemico, e quindi incoraggiare tutti gli europei ad accentuare le proprie radici cristiane. E' sembrato disposto a rischiare la rabbia islamica per consolidare una base europea.

Tre strategie - aggiornamento, mano tesa verso il sud del mondo favorita dall'ecumenismo, e consolidamento di una base europea su fondamento cattolico tradizionali. Quale di queste (o nessuna?) sarà fruttuosa nel prossimo secolo?

Traduzione di Luca Tombolesi

l'editoriale**L'anima di questo
governo deve
stare nella lotta
alla precarietà****segue dalla prima**

di Alfonso Gianni

La vicenda del call center Atesia ci dimostra che pensare di limitare i danni della legge 30 con gli strumenti che da questa legge derivano, come la circolare Maroni riattualizzata dal nuovo ministro del Lavoro, provoca nuove e clamorose ingiustizie e divisioni, come quelle fra chi riceve e chi fa le telefonate. La strada del maquillage della legislazione vigente ha già dimostrato il proprio fallimento. E' necessario un cambiamento radicale.

La polemica, spesso sterile, fra chi vuole cancellare la legge 30 e chi vorrebbe soltanto cambiarla nelle sue parti più scandalose, può e deve essere risolta avanzando una proposta complessiva di superamento della legge 30, nel senso di riscrivere le norme fondamentali che regolano il rapporto di lavoro, puntando sulla centralità di quello a tempo indeterminato e sulla ricompo-

sizione del mondo del lavoro dipendente.

Lo si può fare tenendo ben fermi almeno cinque principi che mi paiono rispondenti alla costruzione di una griglia di diritti universale, capace di rispondere, senza impossibili ritorni al passato, alle esigenze del lavoro moderno. Mi riferisco all'applicazione del principio costituzionale dell'equa retribuzione (il che può anche comportare la fissazione di un salario minimo orario); all'estensione del principio del non licenziabilità, cioè estendere la ratio dell'articolo 18 dello Statuto dei diritti dei lavoratori al contrario della sua cancellazione (o delle forme appena più soft nuovamente rilanciate da Pietro Ichino); alla piena contribuzione ai fini pensionistici; al diritto all'integrazione al reddito per tutte e per tutti almeno durante i periodi di non lavoro; al godimento dei diritti alla iniziativa e alla rappresentanza sindacale.

Come ha più volte affermato Nanni Alleva è quindi necessario, per riunificare il mondo del lavoro, superare la tradizionale distinzione tra lavoro subordinato e lavoro parasubordinato (cioè a collaborazione coordinata, continuativa e a progetto), introducendo nel nostro ordinamento il concetto di dipendenza socioeconomica. Il lavoratore è oggi infatti privato sia dei mezzi di produzione che del risultato della sua prestazione lavorativa, indipendentemente dall'intensità di comando cui viene sottoposto, dalla sua presenza fisica continuata sul luogo di lavoro, dal posto che occupa nella scala gerarchica. Esso è sottoposto ad una doppia alienità che non viene colta nella sua interezza e nella sostanziale unicità del rapporto che ne deriva dall'attuale legislazione. Il concetto di dipendenza socioeconomica al contrario vuole proprio ricostruire questa unicità di condizione, pur nelle sue necessarie articolazioni.

Il convegno organizzato dal Centro diritti del lavoro Sinistra europea "Piero Alò", che sarà appunto aperto dalla relazione di Nanni Alleva, giovedì pomeriggio a Roma, sarà quindi un'occasione imperdibile di confronto su questi temi e queste proposte.



Enzo Apicella 5281.finet.co.uk

Cinema Riflessioni dopo la Festa di Roma

Caro direttore, adesso che la strepitosa prima Festa cinematografica di Roma è terminata ci si permetta qualche piccola riflessione. Due o tre cose si distaccano prepotentemente dalla prima frettolosa analisi dei fatti, visti dai fuori, con questa nostra ottica di cittadini di classe Zeta. La prima cosa che ci salta alla vista è che il nostro amato sindaco cinefilo (e chi per lui) non ha avuto nella minima considerazione i Cineclubs di base che agiscono nella sua città. E questo atteggiamento venendo da un così coniato cinephile non fa che destare delle profonde perplessità. Che sia stata una Festa discriminante? Eh, si sa che in tutte le feste ci sono sempre quelli che rimangono fuori e da lontano riescono solo a guardare le luminarie, non tutti sono degni di entrare nel Castello anche se è stata una Festa "popolare". Roma l'Eterna ha una lunga tradizione di questo tipo di Feste perché quanto più una società è in crisi tanto più ha bisogno di essere distratta. La Festa agisce da lenitivo per le quotidiane amarezze. Gli antichi già lo facevano, con la piccola differenza che i Greci mettevano in piazza Eschilo, Sofocle,

Aristofane mentre gli Imperatori romani i leoni e i gladiatori; dattagli. I maligni dicono, noi tra loro, che quelli che si sono goduti la Festa più di tutti sono i distributori dei film. Speriamo, allora, che queste feste non facciano la stantia fine delle Estati Romane. Quello che preoccupa tutti quelli che operano nel sociale, è che nessuno si aspettava questo tipo di politica culturale in un momento in cui, dopo 5 anni vissuti al buio, le aspettative erano ben altre. A nessuno è passato per la mente che la Cultura di Base è un patrimonio per la città? Che va protetta come la Foca Bianca? Che gli operatori, quelli che oggi sono ignorati, sono gli stessi che hanno appoggiato questa Amministrazione? Benvenuti gli eventi mitiganti le nostre non poche sofferenze ma senza ignorare quelli che durante tutti questi anni hanno dato alla città il meglio di quello che potevano dare, disinteressatamente, perché non appartenenti alla schiera dei commercianti della Cultura bensì a quella dei Militanti. Questa è la piccola differenza. Cittadini di Classe Zeta, forse nemmeno questo. Ma ignorarci è un errore perché esistiamo

ancora, al margine, però esistiamo. Forse un giorno, chissà, ci si renderà conto di questo patrimonio e si assegnerà alle associazioni di base quel rispetto e riconoscenza che possono meritare. Associazioni che operano per il bene sociale della città come lo sono le biblioteche, con quello che dovrebbe essere il concetto di educazione permanente. Chissà. Le speranze e l'utopia, dopotutto, sono quelle che alimentano la militanza. Speriamo anche che nessuno si senta "offeso" da queste piccole riflessioni, perché non vogliono offendere, ma si, dimostrarsi attenti all'operato di quegli amministratori che abbiamo votato consapevolmente, ma non incondizionatamente, proprio perché nella nostra scelta c'era tutto il nostro desiderio di una vita sociale migliore, di una città migliore, con la partecipazione di tutti quelli che ancora ci credono. Nonostante tutto, la messa a punto di questa faraonica Festa dimostra che quando c'è un vero interesse le cose si possono fare, vuol dire che quello che non si fa è perché non interessa?

Rafael Roberto Galve
Grauco Film Ricerca Roma**il commento****Questo è il momento dell'incontro**

di Massimo Arcangeli

S oggi ci si proclama antisraeliani (perché quella di Israele ai danni del Libano, che si vuole spacciare per "guerra difensiva", è in realtà un'aggressione) si viene subito tacciati di antisemitismo. Se ci si dichiara stupiti davanti alle parole pronunciate dal Papa a Ratisbona si viene rimproverati di alimentare i soliti pregiudizi verso il cattolicesimo e, nella peggiore delle ipotesi, di fiancheggiare l'integralismo islamico e le sue guerrafondaie dottrine. Se, all'indomani della autocensura preventiva della berlinese Deutsche Oper ai danni della rivisitazione moderna dell'Idomeneo di Mozart, ci si erge a paladini della libertà dell'arte si può venire accusati di buttare benzina sul fuoco del "conflitto di civiltà".

Sono portato a credere che una buona parte di responsabilità per tutto questo sia da ad-

debitarsi a una crisi dell'identità occidentale, dei popoli come degli individui, che non ha eguali nella recente storia europea. Tanto più ci sentiamo minacciati dall'"altro" nella nostra identità individuale e collettiva tanto più reagiamo bruscamente, talora violentemente, nei confronti di chi non si schiera apertamente a favore di quella sola idea, di quella sola fede, di quel solo credo politico che pretendiamo di rappresentare. È il paradosso degli anni che stiamo vivendo: a un'Europa "superficiale" che tenta instancabilmente la via del dialogo sembra sempre più corrispondere un'Europa "profonda" che ne ha una oscura, irraggiungibile paura, che chiede a ciascuno di esporsi, di dichiararsi. Il mondo è sempre più iridescente, le sfumature hanno ormai la meglio ovunque sui colori e qualcuno pensa ancora seriamente di potersi imporre di scegliere senza alcuna esitazione tra il

bianco e il nero, di decidere una volta per tutte se si è favorevoli o contrari a che le donne di fede musulmana debbano avere piena facoltà di portare il velo (o, peggio ancora, il burka) nei Paesi occidentali. Con il crollo del comunismo nei Paesi dell'Est quello che si credeva uno steccato impossibile da abbattere è improvvisamente venuto giù. Con le migrazioni nella vecchia Europa di nuove fedi e di nuove credenze quella che si sarebbe ritenuta qualche tempo fa una remotissima ipotesi (lo smarcamento dal cristianesimo, impiantato da secoli sul continente europeo, della civiltà dai mille volti e dalle mille sfaccettature che sta nascendo giorno dopo giorno sotto i nostri occhi) si sta rivelando una realtà con cui, volenti o nolenti, dobbiamo tutti fare i conti. Con il riconoscimento delle "diversità" sessuali anche l'identità di genere, una identità culturale, prima anco-

ra che biologica, che, appena fino a ieri, divideva in modo inequivocabile l'uomo dalla donna, si sta progressivamente sgretolando sotto i colpi di maglio del relativismo psicologico e antropologico. È arrivato il momento di rinunciare a dire "io", ma anche di rinunciare a dire "altro". Si dovrebbe cominciare a dire che "io" è anche "altro" e che "altro" è anche "io". E quell' "io" che è solo in grado di gettare un ponte tra le diverse identità, tra le diverse fedi, tra le diverse civiltà. Mi costerebbe più fatica dichiararmi anche un po' di destra (Bertinotti), coraggiosamente, l'ha fatto) e ancora maggiore fatica confessarmi anche israeliano e anche americano (Bush è lì a ricordarmi, ogni volta che ci provo, l'ipocrisia dell'attuale politica americana).

Ha detto Hans Neuenfels, il regista dell'Idomeneo censurato: «Poiché milioni di morti sono da mettere sul conto dei

conflitti di religione, abolire tutte le religioni può essere una misura propedeutica alla pace». La frase, senz'altro un po' ad effetto, rende però bene l'idea dei pericoli sottesi all'esclusività dell'amore portato verso un solo dio dalle grandi religioni monoteiste del pianeta: il cristianesimo, l'islamismo, l'ebraismo.

Ha senz'altro ragione l'antropologo Francesco Remotti (Contro l'identità, Roma-Bari, Laterza, 20053): la pretesa di unicità può portare acqua al mulino dello scontro e dell'intolleranza. Forse mai come in questi ultimi tempi mi è apparso chiaro che è arrivato davvero il momento di dichiararci pronti a fare tutti insieme uno sforzo nella direzione dell'incontro (che è altro dalla ipocrisia, e abusatissima, tolleranza reciproca) tra le diverse fedi, le diverse culture, le diverse identità. In nome di una pacifica, serena, autentica convivenza

Liberazione

Quotidiano del Partito della Rifondazione Comunista

Direttore: Piero Sansonetti
Vicedirettore: Simionetta Cosu
Caporedattori: Carla Cotti, Romina Velchi
Progetto grafico: Claudia Mandolini

Redazione: via del Policlinico, 151
00161 Roma
tel. 06441831 (15 linee r.a.)
fax 0644183247

MRC SpA
via del Policlinico, 151
00161 Roma
Presidente: Sergio Bellucci
Amministratore delegato: Roberto Pescicatti
Consiglieri: Andreina Albano, Rita Anna Armeni, Mauro Belisario, Eleonora Forezza, Rina Gagliardi, Fabio Moreni, Maria Linda Santilli

Diffusione: tel. 0644183236/7/8
fax 0644183239
c.c.p. n. 95660000
intestato a Mrc SpA

Amministrazione: tel. 0644183230

Distribuzione: Sotip "Angelo Patazzi" SpA

via Bettola, 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Pubblicità: Minimega Srl
via A. Serra, 52
00191 Roma
tel. 065219846
fax 065350201

Tipografie: Rotopress srl
via E. Ortolani 55-57
00125 Roma
tel. 0652169744
Stem Editoriale,
via Brevesc, 22
20065 Cernusco sul Naviglio (MI)
tel. 0292104710
S. T. S. SpA
Strada 57, 35
zona industriale Catania

Registrazione Trib. di Roma n. 00278/91 del 9/5/91
La consegna delle copie d'obbligo ai sensi degli artt. 1 e 9 L. 574/1959 è effettuata presso la Prefettura e la Procura della Repubblica di Roma

Stampato su carta ecologica riciclata prodotta dalla Cartiera Verde della Lagurta Spa
via Piero 5/A
17019 Varazze (SV)
tel. 019918951

Prezzo di copertina €1,00
arreati il doppio